



TEMPI



SETTIMANALE DIRETTO DA ALESSANDRO GIULI

ANNO 23 | NUMERO 40 | P.I. 5 OTTOBRE 2017 | € 3,00

Poste Italiane spa - spedizione in a. p. D.L. 353/03 (conv. L. 46/04) art. 1 comma 1, NE/VR

Risparmi alla deriva

È possibile investire i propri soldi in modo sicuro dopo anni di crisi e scandali bancari? Una risposta arriva dal programma nazionale per l'educazione finanziaria. Ecco come salvare la ricchezza delle famiglie italiane



70040



9 772037 124004



Formatori di imprese Fino in fondo all'ultimo miglio

Un tutor per coprire come si deve «la distanza tra il bisogno e la sua soddisfazione». Così l'Ente del microcredito fa fare un salto di qualità al sistema dei prestiti. Parla il presidente Mario Baccini

di Francesca Parodi

■ Un giovane che voglia avviare un negozio, una gelateria o una microimpresa difficilmente riuscirà a ottenere un prestito da una banca perché non possiede sufficienti garanzie da offrire. Per favorire l'accesso ai finanziamenti a quelle categorie sociali definite "non bancabili" (cioè che non possono rivolgersi al sistema bancario tradizionale) è nato il microcredito. Si tratta di un vero e proprio prestito, che può arrivare fino a 35 mila euro, per promuovere lo sviluppo di progetti imprenditoriali che apportino un beneficio sociale o ambientale ma anche personale e familiare. L'Ente nazionale per il microcredito (Enm) vuole aprire l'erogazione del microcredito anche ai nuclei familiari equiparandoli a imprese sociali. In pratica, si punta a dotare la famiglia di un conto corrente e una partita Iva con cui poter richiedere finanziamenti per la casa, le spese sanitarie e l'istruzione. Il microcredito vuole perciò affermarsi come una nuova forma di welfare, in grado di conciliare l'aspetto sociale alle esigenze di mercato.

Per arrivare a tale risultato però è fondamentale che i soggetti che accedono al microcredito posseggano un'adeguata preparazione finanziaria. Così come è necessario preparare le famiglie a un nuovo ruolo che comporterà senso

di responsabilità e capacità di scelta. «L'educazione finanziaria è un valore che si unisce al finanziamento. Solo un efficiente servizio di tutoraggio consente di portare alla realizzazione i propri progetti», spiega a *Tempi* Mario Baccini, presidente dell'Enm. «Per legge, il finanziamento di un piccolo prestito può diventare microcredito solo se accompagnato da servizi ausiliari, che comprendono l'educazione finanziaria. Io lo definisco "l'ultimo miglio", cioè la distanza tra il bisogno e la sua soddisfazione».

«Dal terzo al quarto settore»

Proprio per evitare che il beneficiario acceda al microcredito ma poi vada in default o non riesca a far crescere il suo progetto, l'Enm offre servizi di tutoraggio prima, durante e dopo l'erogazione del prestito. «Si insegna come elaborare un business plan, come si sta sul mercato, quali sono le regole del sistema bancario nel nostro paese e soprattutto i prodotti finanziari a disposizione. Perché

la logica del microcredito non è quella dell'assistenzialismo o della beneficenza, ma quella di un prestito». L'ambizione ultima dell'Enm, dichiara Baccini, è di «passare dal terzo al quarto settore: cioè, da un pubblico che vede passivamente soddisfatti i propri bisogni a una società di beneficiari che si muovono in maniera consapevole nel mercato». Per questo è nata la figura specifica del tutor, prevista dalla nuova legge: un professionista che, dopo la formazione fornita dall'Enm, si iscrive a un elenco speciale (gestito dallo stesso Ente) e assiste i beneficiari «non solo negli aspetti tecnici, ma anche etici». In questo modo, oltre alla promozione dell'educazione finanziaria, «si creano nuovi posti di lavoro», sottolinea Baccini. Grazie al servizio di tutoraggio, dice il presidente, c'è un salto di qualità nella relazione tra l'ente creditore e il beneficiario rispetto al sistema bancario "classico": «Non si punta solo alla massimizzazione del profitto. Le due parti discutono innanzitutto per capire quale tabella merceologica è utile in quel territorio per quella persona e soprattutto se quel progetto è sostenibile. Un buon tutor, per esempio, consiglierebbe di aprire una gelateria in una via se dietro l'angolo ce n'è già un'altra».

Costruire «una comunità solidale»

Sia l'erogazione del microcredito sia l'educazione finanziaria, sottolinea Baccini, avvengono in piena collaborazione con gli enti locali, con il mondo no profit e delle associazioni, e con le camere di commercio. «La ricerca sul microcredito come strumento di economia sociale di mercato e di finanza etica va di pari passo con la promozione di corsi di formazione universitari e post-universitari nella microfinanza. Questa rete è fondamentale per agevolare nel mondo del lavoro chi chiede finanziamenti».

Le attività di formazione, ricerca e assistenza potrebbero inoltre contribuire alla diffusione di informazioni sul microcredito e vincere la generale retrosia degli italiani. «Paradossalmente, ad oggi c'è più offerta che domanda di questo servizio, soprattutto a causa della disaffezione verso le istituzioni», spiega Baccini. «È quindi importante portare avanti attività di sensibilizzazione per ridare fiducia. Non si tratta solo di finanziamenti, ma di creare una comunità solidale che punti al bene comune e consapevole che dietro ogni azione finanziaria c'è una persona in carne ed ossa. È questa l'economia del futuro».



Mario Baccini,
presidente
dell'Ente nazionale
per il microcredito
(Enm)

FOTO: ANSA